



Pietro Diffidendi

**I Riti rurali
nell'Antica Ercolano**

Vesuvioweb 2024

I Riti rurali nell'Antica Ercolano

Di Pietro Diffidenti

A Roma, le feste in onore di Cerere/Demetra si tenevano tra il 12 e il 19 aprile, periodo durante il quale arrivavano sacerdotesse da varie città, e da centri legati al culto. Le celebrazioni coinvolgevano processioni, sacrifici e danze, in un rito di cui fanno parte anche le cerimonie eleusine. Queste ultime prevedevano la traslazione di oggetti sacri da Eleusi ad Atene, il corteo degli iniziati e degli efebi e una processione notturna che rievocava la ricerca di Proserpina da parte di Cerere.

Il quinto giorno era particolarmente simbolico: i partecipanti camminavano tutta la notte, rappresentando la ricerca della dea per sua figlia, rapita da Plutone. Il sesto giorno, invece, si trasportava la statua di Iaccho, rappresentato come un giovane coronato di mirto con una fiaccola, simbolo di luce e rinascita, accompagnata da danze e grida di gioia. Un altro culto minore, quello di Rusina, si inseriva nel panorama religioso romano connesso a Demetra/Cerere. Rusina era una dea della campagna e dei campi coltivati, protettrice della rus, la terra coltivata.

Il nome della dea Cerere Tellus si intreccia con i toponimi locali, tra cui Acerra ed Atella e con le figure delle sacerdotesse o matrone dedite a Cerere, suggerendo l'esistenza di antiche pratiche di culto rurale in particolare nell'antica Ercolano/Resina ove è stata ritrovata una statua di Demetra nella Villa dei Papiri e vi potrebbe essere la coincidenza tra Rusina/Rutina/Rurina ed il toponimo Resina / Retina mentre Rectina potrebbe intendersi la matrona/sacerdotessa implicata in questi riti e la relativa devozione o riferita al tempio dedicato.

Rectina è legata a Plinio il Vecchio ed alle relative e note vicende narrate a Tacito da Plinio il Giovane 25 anni dopo l'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo con le sue epistole. Queste divinità minori come Rusor e Rusina erano tra le Indigetes, antiche, ausiliarie e minori legate ai campi ed all'agricoltura innescate e sviluppate da Numa Pompilio ascendente della Gens Pompilia e Pomponia e quindi collegata a Pomponio Secondo che adottò prese il nome di Tascio Pomponiano legata a Rectina intesa come sua villa rurale con annesso tempio o alla matrona/sacerdotessa sua consorte o per alcuni figlia o come epiteto riferito a Cerere erecta (sopraelevata in loco).

Resina e Rectina sono in definitiva due toponimi vicini che incardinano ad Ercolano il culto dei campi coltivati e delle messi ed i loro relativi riti.

Le “traslitterazioni” sono il frutto della osmosi tra due siti a stretto contatto.

Il testo presentato esplora il ricco panorama dei riti rurali e religiosi legati alla dea Cerere (Demetra per i Greci) e alle divinità minori come Rusina, nel contesto dell’antica Ercolano, Resina e i relativi toponimi locali. Questi culti, che trovavano espressione nei riti e nelle celebrazioni dell’antica Roma, riflettono un’osmosi culturale e religiosa tra divinità maggiori e minori, in particolare quelle legate ai campi coltivati, alle messi e alla fertilità della terra.

Analisi Sistemática dell’Articolo:

Celebrazioni di Cerere a Roma.

A Roma, le celebrazioni in onore di Cerere si tenevano dal 12 al 19 aprile e coinvolgevano sacerdotesse da vari centri legati al culto della dea. Durante queste festività si svolgevano processioni, sacrifici e danze, in cui emergeva un legame con i riti eleusini della Grecia. Questi ultimi includevano la traslazione di oggetti sacri da Eleusi ad Atene e una processione notturna che rievocava il mito di Proserpina, rapita da Plutone e cercata da sua madre Cerere. Tale rito notturno aveva un valore simbolico: rappresentava la tenace ricerca della madre per la figlia e il successivo ritorno alla luce e alla rinascita, simboleggiato dalla figura di Iaccho.

Il Culto di Rusina e i legami con Ercolano.

Il culto di Rusina, una divinità minore romana protettrice dei campi coltivati, si intreccia con il più grande culto di Cerere. Rusina era legata alla rus, ovvero la campagna e la terra coltivata. Il nome di Cerere Tellus appare connesso a toponimi locali come Acerra e Atella e suggerisce la presenza di culti rurali che si praticavano anche nell’antica Ercolano. Qui, infatti, è stata rinvenuta una statua di Demetra nella Villa dei Papiri, elemento che potrebbe confermare l’esistenza di pratiche di culto rurale.

Inoltre, i toponimi Resina/Rectina appaiono come possibili traslitterazioni o evoluzioni linguistiche di nomi come Rusina/Rutina/Rurina, suggerendo che tali divinità minori potessero avere una base culturale propria nella zona di Ercolano. Rectina, in questo contesto, potrebbe essere identificata con una matrona o sacerdotessa legata a questi riti, o addirittura con il tempio dedicato al culto stesso.

Plinio il Vecchio e Rectina

Il nome di Rectina emerge anche in un contesto storico, legato alle vicende dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. e narrato nelle lettere di Plinio il Giovane a Tacito, 25 anni dopo l'evento.

Rectina viene infatti ricordata come una figura connessa agli avvenimenti del Vesuvio, e, secondo alcuni, potrebbe rappresentare una figura di spicco nell'ambito delle pratiche religiose rurali o addirittura il toponimo per una villa rurale con annesso tempio.

Connessioni Toponimiche e Culti Indigetes.

Le divinità come Rusina appartengono al gruppo degli Indigetes, ovvero delle divinità minori e ausiliarie legate all'agricoltura e alla campagna, il cui culto si sviluppò sotto il re Numa Pompilio. Tale connessione si estende alla gens Pompilia e alla figura di Pomponio Secondo, collegato a sua volta a Tascio Pomponiano e forse anche alla Rectina di Ercolano. Quest'ultima potrebbe dunque rappresentare un epiteto di Cerere "eretta" (elevata in loco), o una figura religiosa preminente che testimoniava il forte radicamento dei culti della fertilità in quest'area.

Conclusione

L'analisi delle traslitterazioni e delle sovrapposizioni culturali tra Resina e Rectina riflette l'osmosi tra due siti vicini e suggerisce una tradizione culturale fortemente legata alla terra e all'agricoltura, che trova in Ercolano un importante centro di devozione rurale. Le cerimonie e le processioni erano parte integrante di un sistema religioso in cui le divinità maggiori e minori cooperavano simbolicamente per garantire la prosperità dei campi e il benessere della comunità, confermando così il radicamento del culto della fertilità nella vita quotidiana degli abitanti di queste antiche città.